

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1905 LIRE 4

Il primo passo

Noi abbiamo sempre giudicata equanimemente l'opera della magistratura, e abbiamo persino giustificata la sua azione anche quando ci siamo convinti che l'influenza politica esercitasse su quella azione una qualsiasi pressione.

Durante il primo periodo istruttorio sull'affare Nasi siamo stati costretti a protestare contro un subdolo sistema che un sostituto procuratore del Re e un giudice istruttore venuti qui da Roma, avevano messo in pratica nell'esame dei sussidiati, baloccandosi cogli omonimi; abbiamo rilevata la sconvenienza e la volgarità d'un controllo sbrresco sui magistrati per mezzo dei noti Cassetta e l'offesa alla dignità della toga a contatto, ovunque, fuori l'ufficio, coll'uniforme del pizzardone. Siamo stati costretti a protestare contro la violazione dei diritti della famiglia Nasi voluta da un istruttore, noi che in tutte le operazioni compiutesi in Trapani, abbiamo col più delicato rispetto controllata l'opera della giustizia, la quale, per meritare tal nome, non può temere d'alcun controllo. Abbiamo lasciato spogliare d'ogni cosa la modesta abitazione d'un imputato, sicuri che al più presto sarebbe stata dallo stesso magistrato deplorata quella tumultuosa, turbinosa opera di devastazione.

Non ci siamo mai ingannati.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma, ha rinviato alla Sezione d'Accusa gli atti processuali contro Nunzio Nasi. E noi arriviamo fino a convenire che la Camera di Consiglio non poteva venire a conclusioni diverse, *dalle attuali condizioni in cui si trova*. Non commentiamo per ora questa frase, ma svolgeremo il nostro concetto prossimamente, quando esamineremo la voluminosa ordinanza.

Però, sin da questo momento, possiamo affermare che tutta l'istruttoria, svoltasi sotto la falsariga delle requisitorie saporitiane, sulla guida delle maligne coscienze di pochi degeneri concittadini, e colle premurose insistenze d'una politica meschina e nemica, è soltanto riuscita a sconvolgere i piani di tutta questa gente dall'anima satura di odio, e a svelare tutta la trama delle calunnie.

Se qualcuno volesse darsi la briga di rileggere quanto, alcuni mesi or sono, scrissero i *Giornali d'Italia*, i *Tempi*, le *Voci dei Socialisti*, ecc. ecc. s'accorgerà facilmente che da tutta quella montagna d'infamie non è venuto fuori che un rachitico topolino, e che le armi da quella gente puntate al cuore di Nunzio Nasi, si sono rivolte, per forza stessa delle cose, contro i predecessori del Nasi alla Minerva, e che l'opera del Nasi, fu opera di riparazione e di difesa del pubblico denaro.

E vada ora il processo ai magistrati superiori. I residui delle calunnie degli avversari dilegueranno, ne siamo certi. E dilegueranno senza che Nunzio Nasi, come pel passato, intervenga a difendersi. Il suo maggior trionfo sarà il riconoscimento, *d'ufficio*, della propria innocenza.

La lettera di VIRGILIO NASI

On. Signor Direttore,

Su quanto Secondo Fornari, Economocassiere del Ministero dell'Istruzione Pubblica, va scrivendo ancora a meglio divulgare la di lui querela, non faccio apprezzamenti. L'opera di costui sarà esaminata dal magistrato, e **buonafede, onore, riputazione, dignità e legittime esigenze del pubblico**, saranno illustrate e soddisfatte nella interezza e nella parità della discussione del futuro dibattito, dal quale gli espedienti procedurali non distoglieranno più Secondo Fornari.

A qualche giornale, che si è compiaciuto di commentare la mia ultima lettera, debbo brevi risposte. È sembrato, per esempio **semplicemente ridicolo** il ricordo della spesa fatta in L. 18, 50 per la profumeria di S. E. Boselli. Ma non sembrò ugualmente **ridicolo** il rilievo consacrato in un **Rapporto** ufficiale, della spesa di Lira 1, fatta dal Nasi per l'acquisto di una calamita?

Così quando mi si fa conoscere che l'onorevole Boselli per un suo viaggio in Sicilia, durato circa 20 giorni, spese lire 12,000, io non provo nessuna meraviglia, perchè un ministro che viaggia, deve, pei doveri stessi del suo ufficio, provvedere ad esigenze diverse, che non sono quelle di un privato. Ma nessuna meraviglia debbono altri provare, se hanno saputo, dalla parola **sincera** di Vincenzo Caimi Cagliano, soprannominato Saporito, che per un viaggio in Venezia, durato sei giorni, il Ministro Nasi spese L. 3947, 15: tanto più se si pensa che in quel viaggio, Nasi, rappresentante del Governo, ebbe il dovere di ospitare e di onorare il Ministro francese ed il suo seguito, con tutto quel prestigio che conveniva all'Italia alla vigilia di una visita sovrana ed al ritorno delle amichevoli relazioni colla nazione sorella.

Del resto, se davvero si volessero fare i confronti con la gestione Nasi, l'indagine pei viaggi eccellenti dovrebbe occupare e preoccupare non pochi; ma non occuperebbe, nè preoccuperebbe l'On. Nasi, Così non accetto il rilievo fattomi, per avere taciuto i nomi dei congiunti beneficiati da qualche ministro. Ho obbedito ad un doveroso riguardo; ma mentre si vuole passare su qualsiasi umano rispetto, ricordo che nella gestione Baccelli furono sussidiati la sorella di lui Carolina Baccelli, ved. Landoni, e il figlio della stessa Luigi Landoni Baccelli: l'una per L. 500 (Rendiconto Economo) e l'altro con Rendiconto Economo 1000 (Decr. Ministeriale N. 83 e 200).

Non mi permetto di fare apprezzamento alcuno sui sussidii concessi dal ministro Baccelli alla propria sorella ed al figlio di lei; come non mi permetto di fare osservazione alcuna sul sussidio di L. 960 dato dallo stesso Baccelli, al cocchiere Ercole Bianchi, nè voglio sapere se codesto cocchiere, benemerito della istruzione pubblica prestò ancora servizio all'On. Baccelli. Ma mi domando perchè l'indagine si è fatta per la sola gestione Nasi sino a cadere nel ridicolo con il mandare gente ad importunare non pochi negozianti di

Roma per accertare anche la compra di qualche cravatta, da me fatta e non certamente con rendiconto economo o con Decreto minist. ma con il mio denaro? E perchè ai premurosi tutti della moralità non è ancora venuto il desiderio di servirsi delle mie documentate pubblicazioni per svolgere la loro doverosa opera di controllo su nomi e cose, perchè codesta congiura di silenzio, quando tanto si è detto, scritto e fatto contro il Nasi sino a negargli la difesa, a non accettare nel periodo istruttorio i fogli di lumi tendenti a dimostrare agli stessi la legittimità degli oggetti acquistati ed a giustificare quelli dati in dono; sino a dissugellare casse di documenti che non dovevano essere aperte perchè si sapevano contenere documenti gravi e compromettenti, meno che alla presenza dei difensori e ad affrettare, tutto negando alla difesa, l'annunciata requisitoria del sostituto procuratore del Re, la quale si è stati solleciti di passare ad una nota tipografia. Ma lo scopo precipuo del processo istruttorio non è quello di cercare la verità? E perchè questa ricerca, per il caso Nasi si è voluta abbandonare ai soli lumi dell'ufficio d'istruzione? Dal conflitto delle prove si sprigiona la verità, alla quale non si giunge deviando, ma tenendo la via dritta. Comunque mi auguro che, continuando nel sistema delle violazioni alla **Legge**, si finirà con il pubblicare anche la stessa ordinanza del rinvio per poterla almeno liberamente discutere.

Per ora continuo l'esame delle altre gestioni sull'acquisto degli oggetti diversi.

Prima gestione Baccelli

La gestione Nasi, per l'acquisto di oggetti diversi (porta la spesa di sole lire 3924, 60, Rapporto pag. 17, 18, 19 e seg.). Con l'ultima mia lettera feci notare come le sole L. 3924, 60 reggessero bene al confronto delle L. 32,969 61 spese dall'On. Boselli. Così reggono bene al paragone delle L. 17,569 24 spese nella prima gestione Baccelli. Anche codesta prima gestione Baccelli offre la possibilità di discutere i criteri e i metodi nell'ordinare, disciplinare ed assicurare la compra e la conservazione degli oggetti. Difatti sulle « spese d'ufficio » la gestione Baccelli porta la notevole spesa di lire 16,693 78. Di queste 16,693 78 sole L. 7,613 85 sono **specificate**, ed il resto, in L. 9,079 73 appaiono quali spese non specificate. Non basta la enorme irregolarità amministrativa tra le spese **specificate** e quelle **non specificate**, l'anarchia del sistema, del quale pare che sia benevolo continuatore lo stesso On. Baccelli, dà questo fatto certo, che non vuole commenti (del resto non si tratta del caso Nasi), cioè, sulle L. 7,613 85 per le spese specificate, sole L. 16, 20 appaiono con Decreto ministeriale, mentre tutto il resto (L. 7,597 65) è travolto nell'eterno rendiconto dell'Economato. In prova dei criteri che ispirarono la gestione Baccelli nell'ordinare, disciplinare ed assicurare la compra degli oggetti, soddisfi la curiosità dei moralisti l'elenco seguente:

Spese d'ufficio

specificate con Rendiconto Economo

1. Cassa forte piccola, a Baiocco e Laura, 24 luglio 1894, L. 10.
2. Molle e palette, a Cantini C. e C. 3 febbraio 1894, L. 7.
3. Parascintille, a Fancillion e Comola, 6 aprile 1896, L. 89. (Si ripete la spesa per le molle, le palette, i parascintille già acquistati nella gestione Boselli).
4. Serrature, a Gismondi Romeo, 6 aprile 1886, L. 66, 50.
5. Cornici, ad Assogna E., Bagaglia A. Roncati A., L. 2,834 20. (Faccio rilevare che la spesa delle cornici si ripete con lodevole sollecitudine. Questa particolare spesa dovrebbe richiamare l'attenzione e davvero l'inchiesta sull'Economato non dovrebbe tardare).
6. Scala meccanica, a Nasi Giovanni, 30 giugno 1894, L. 30.
7. Due orologi — 8. Due candelabri — 9. Due vasi giapponesi, 30 giugno 1894, in tutto L. 800, a Gerra Ernesto. (Furono premi? Sono stati inventariati?).
10. Vassoio cesellato, a Sappia Adolfo, 30 giugno 1894, L. 40.
11. Sette vassoi, a Chabanaix Benedetto, (senza data) L. 105.
12. Tra lavamani di ferro, L. 44, 75.
13. Poltrone, sedie e sedioni, a Kohm Giovanni, L. 363.
- Idem a diversi L. 299, 60.
14. Paravento, a Cagiati, 6 aprile 1896 Lire 85.
15. Un portamantello, a Frioli Leonida (rimborso, 6 apr. 1896), L. 1, 75.
16. Accendi sigari, a Tisiotti Luigi, 3 febbraio 1894, L. 25.
17. Uno scaldino, ai fratelli Borra, L. 4.
18. Due portabiglietti, a Finzi e Bianchelli, 3 febr. 1894, L. 33.
19. Uno detto, a Ginori, 6 aprile 1896 Lire 13.
20. Un portasigari, a Frioli Leonida, 6 aprile 1896, L. 0, 70.
21. Tubo di gomma, a Sorelle Adamoli, L. 27, 50. (Si ripete anche nella gestione Baccelli il tubo di gomma!).
22. Spazzole e scope, a Belluzzi Cesare, L. 1,481 50. (Sulla cifra non faccio commenti: solo si consideri che nella gestione Boselli furono spese, per lo stesso oggetto, L. 1610).
23. Dieci macchine cachet crampon, a Becchia Pietro, 6. 4 1896, L. 113. (Non domando se esistono ancora al Ministero le 10 macchine, perchè gli oggetti di cancelleria vengono rinnovati con tanta liberalità in ogni gestione ministeriale).
24. Fiammiferi, a Magnani Pilade, lire 348, 80 (!).
25. Cancelleria, a Ricci, a Calzone, lire 113, 65.
26. Bicchieri, bugia, ecc. a Finocchi, L. 24, 25.
27. Chincaglierie, a ved. Cesari L. 662 e cent. 50. (Sarebbe opportuno sapere la specifica che non c'è, l'uso e la destinazione degli oggetti acquistati, perchè la somma è notevole).
28. Una valigia di pelle, a Savonelli, 6 aprile 1896, L. 26, 75.
29. Un sacco di pelle, a Franchi Filippo, L. 14. (Questi oggetti sono consumati dai viaggi o subiscono la nuova teoria dell'uso?).
30. Due borse riparate — 31. Una busta,

8 febr. 1895, in tutto L. 34, a Biancotti Martiniano.

32. Provviste varie (?), a fratelli Pozzo, a Torino, L. 16, 20. (Quest'ultima partita è la sola con Decreto Ministeriale, e tutto il resto — cioè L. 7,597 65 — con Rend. econ.).

Spese diverse (senza elenco!!) Rimborsate all'Economo L. 9079, 99.

Idem idem (sulle Casuali) idem Lire 105.

Idem idem idem con Decreto Minist. 30 giugno 1895 L. 770, 40. (Ora che significano L. 9,955 39 spese per oggetti senza elenco? È lecito domandare quali furono questi oggetti, dove furono comprati, a chi furono destinati, dove sono conservati? Certamente non può non rilevarsi la differenza sempre notevole e maggiore tra la cifra degli oggetti specificati e quella senza elenco rimborsata all'Economo. Il sistema del rimborso allo Economo deve essere o più facile o più comodo: però l'indagine sarebbe non solo doverosa ma interessante).

Seconda gestione Baccelli

Spese d'ufficio specificate.

1. Feltri (?) a Caselli Filippo, 13 settembre 1898, Rend. Econ. L. 75.

2. Lavori da tappezziere, a Frosi, 3 gennaio 1899, Rend. Econ. L. 55.

3. Fornitura carta parati, a Courier Eugenio Decreto Ministeriale 13, 11, 99, L. 163, 91.

4. Sedie, a diverse ditte, L. 306.

5. Cornici, ad Assogna R. Bagaglia e Cavalli, Rend. Econ., L. 1, 178. (Per le cornici acquistate dal Nasi tutte le meraviglie saporitiane e tutte le indagini non dovrebbero una buona volta cessare in confronto della somma spesa dal Nasi con quelle più notevoli fatte dai suoi predecessori? Che se si volesse continuare nelle meraviglie e nelle indagini veramente miserevoli, perchè non fermare l'attenzione sulle altre gestioni? Verità, giustizia ed equità così consiglierebbero).

6. Scala meccanica, a Bonati, 3 gennaio 1899, Rend. Ec., L. 30.

7. Zoccoli a macchina (?) a Soc. mariali laterizi, 23, 9, 1898, L. 18.

8. Crino animale, a fratelli Federici, Rend. Ec., 10 ott. 1899, L. 223, 75. (Questo è veramente incremento all'istruzione agraria!).

9. Un letto, a Rocchi T., Rend. Econ., 10 ott. 1899, L. 100.

10. Chincaglierie (senza elenco) a Caselli Filippo, Decr. Min., 21, 9, L. 295.

11. Oggetti vari (senza elenco), a Caselli Filippo, Dec. Min., 30, 11, 1899, lire 1,045.

12. Oggetti vari, (senza elenco) a Caselli Filippo, Decr. Min. 12, 4, 1900, lire 405. (Non faccio apprezzamenti. Ma domando: come va che il negozio di ferrarecce Caselli fornisce al Ministero non solo rivoltelle di precisione, ma anche oggetti di chincaglierie ed altri vari, e per giunta senza elenco. Fosse almeno il negozio Caselli un Bazar!).

13. Terraglie e cristalli, a Finzi e Bianchelli, Rend. Econ. L. 293, 70 (!).

14. Terraglie e cristalli, a Rodriguez Fedele, Decr. Min. 13 sett. 1888, L. 133 e cent. 50 (!). (Queste L. 437, 20 dopo le altre spese notevoli fatte per acquisto di terraglie, lasciano per lo meno notare come alla Minerva si pensi spesso e assai liberamente al rinnovamento delle chincaglierie).

15. Timbri, a Pacciotti, con Decr. Min. e R. E. L. 496, 50.

16. Fiammiferi, a Brunì Umberto, R. E. Lire 444. (Ma le L. 444 e le precedenti per forniture di fiammiferi potrebbero essere oggetto di uno studio illuminato!).

17. Sapone, a Torti Benedetto, Decreto Min., 25, 8, 1898, L. 108, 13. (Viva l'igiene!).

18. Portacenere, a Finzi e Bianchelli, Rend. Econ. 4 apr. 1899, L. 10, 20.

Spese d'ufficio non specificate.

Spese diverse (senza elenco). Rimborsate all'Economo con Rend. Econ. L. 17,377 45.

Dunque le gestioni Baccelli lasciano questo fatto di grande rilievo: L. 13,906 e cent. 54 per spese specificate e L. 27 mila 332, 84 per spese diverse senza elenco, rimborsate all'Economo con Rend. Economo! E basta colle due questioni Baccelli. Se il sistema tenuto nell'acquisto degli oggetti sia stato amministrativamente corretto dicano le cifre ricordate, gli acquisti fatti senza elenco, i rimborsi favolosi all'Economo — il quale, a tutela del suo onore, della sua riputazione, della sua dignità, buona fede, ecc. saprà certamente offrire per quanto lo riguarda, le dovrose giustificazioni.

Nasi spende sole Lire 3,924 60 (esercizio 1902-903); Baccelli spende L. 40,339 e cent. 38 nelle due gestioni.

Che ne pensano i moralisti?

Virgilio Nasi

I NOSTRI COMMENTI

Come tutte le altre precedenti, e anzi con maggiore slancio, Virgilio Nasi dedica questa lettera ai soliti bigotti della morale, illudendosi che vi sia ancora qualcuno in Italia che abbia per la pubblica moralità un culto disinteressato e verace!

Egli ha un bel gridare! Nè gli stessi Ciocotti, fuori della Camera, nè gli stessi Bissolati, dentro la Camera, sanno decidersi a diffondere fra le turbe il verbo che possa bastare a far riprovare le sfacciate laderie di coloro che ora vorrebbero soffocarle sotto il peso d'una sentenza imposta alla indipendente magistratura italiana contro lo smascheratore di tante delittuose dilapidazioni.

Ma noi lo vedremo quel coraggioso signor Secondo Fornari, superbamente ritto al posto dell'accusatore, acceso di santo zelo per questa povera moralità calunniata! Noi vedremo al fine questo vergine e incontaminato partito socialista italiano, bandire una buona volta le timide parole di commento alle lettere di Virgilio Nasi, e sorgere ultore di questa pubblica morale che affoga nel fango delle amministrazioni dello Stato! Questa nuova campagna morale val più che una interrogazione tendente a far risparmiare all'erario alcune migliaia di lire sulla lista civile, quando la succhioneria dei Ministeri se ne è creata un'altra ben più grave e remuneratrice. Questa nuova campagna morale val meglio che una interrogazione sul sequestro d'un giornale, la quale non dovrebbe far dimenticare i più vitali interessi dell'economia nazionale.

Staremo a vedere! Dal momento che i Ministri sperperatori e concussori non osano seguire l'esempio eroico di Fornari Secondo, dovrà infine levarsi qualche zelante e geloso custode della pubblica morale, e porre al posto dei Nasi, i Boselli, i Baccelli, e compagnia bella!

E chiederà allora se sono veri gli acquisti quotidiani di tante suppellettili per molte e molte migliaia di lire, o almeno chiederà ove sieno andati a finire, finita la gestione!

Chiederà se con tante spazzole e scope non si è riusciti a spazzolare e scopare tutte le sporchie della Minerva, si da costringere Nunzio Nasi a tentarne l'esperimento, causa prima, e forse unica di tutte le sue disgrazie!

Che cuccagna, o sig. Secondo Fornari! Che ministro d'oro (e sonante!) quel divo di Baccelli! Che sontuose imbandigioni in quella greppia, e che ganasce poderose possedevano le bestie che vi erano legate!!

E sbuffate pure, ed eruttate querele voi, dalle pance gonfie e pur sempre insatole! Se noi non possiamo affidarci alla voce della stampa onesta, la quale è molto fioca, perchè molto debole è l'onestà gior-

nalistica, noi affidiamo al popolo la nostra causa, sicuri che la voce del popolo si farà finalmente sentire.

La indipendente magistratura italiana ha un bell'aspettare del ministero l'ordine di procedere d'ufficio per reati d'azione pubblica, di cui è venuta a conoscenza per mezzo delle epistole di Virgilio Nasi. Nessuno vorrà compromettere la propria carriera per prestare orecchio a questo rompiscatole: il tempo degli eroi è passato, e ad ogni piè sospinto altro non s'incontrano che cinici mestieranti, arrivisti volgari e Secondi Fornari a bizzeffe!

Quell'ingenuo di Virgilio Nasi chiude la sua lettera chiedendo ancora: *Che ne pensano i moralisti?*

Ma, chiediamo noi, ove sono i moralisti?

Purtroppo, noi non vediamo che istrioni della morale....

Ai commenti della PATRIA

La Patria di Roma, notando come degno di osservazione, il silenzio di cui si è voluto circondare le lettere di Virgilio Nasi, muove un velato rimprovero ai giornali che dopo aver gridato con voluttà allo scandalo e dopo essersi scagliati in omaggio alla moralità offesa contro l'antico ministro della pubblica istruzione, circondano ora di un religioso silenzio altre denunce.

E ben a ragione La Patria, segna la parola moralità, perchè ben altri furono i fini, per cui si cercò di abbattere Nunzio Nasi. Si mise artificiosamente in campo quello che in tutti i tempi e in tutte le circostanze ha fatto maggiore impressione nel popolo e rivoltato la coscienza pubblica. Con tanta più opportunità i nemici di Nunzio Nasi si avvalsero di quest'arme, perchè essa era divenuta un'idea persistente, una sovraccitazione, una esaltazione, un parossismo morale che, come quello superstizioso, aveva offuscato la coscienza pubblica e suscitato il sospetto furente e il terrore su tutto e su tutti.

Quest'arme che fu una leva potente in mano dei primi cristiani per abbattere il mondo pagano, per la sua natura incerta e superstiziosa, è servita bene nel campo della politica. Ne profittarono i furbi e i potenti, per traviarla e devolverla a proprio tornaconto.

E che la lotta in nome della moralità contro Nunzio Nasi sia stato un artificio lo dimostra che i principali accusatori di Lui sono politicamente e privatamente gli uomini più immorali, coperti dall'egida della legalità e del potere.

E questa la ragione del religioso silenzio di cui sono state circondate le lettere di Virgilio Nasi: il mistero non ha ardito svelarsi per non manifestare la sua poca verginale santità.

Ben venga, come propone La Patria, a cui laudiamo, una discussione serena di sistemi che, non son molti mesi, furono dai moralizzatori aspramente fulminati.

Ma è molto strano che il dibattito di queste questioni sorga solo dopo le rivelazioni di Virgilio Nasi. I paladini, i sacerdoti della morale, parecchi mesi or sono, dal mistero del loro santuario hanno gettato il grido di allarmi che ha commosso il mondo dei profani. Ed è questa la prova più chiara del loro mendacio, dei mezzi, del fine, dell'immoralità, con cui si è tentato di sopprimere Nunzio Nasi. Questi sacri custodi del mistero che hanno passato la loro vita fra gl'intrighi e i volumi dei bilanci sapevano certo quanto i predecessori di Nunzio Nasi avessero fatto, eppure s'infusero ispirati da sacro orrore e gridarono al sacrilegio. E questi ipocriti e quei malfattori, tutti peccatori, tutti malversatori, per parere onesti, tutti furono concordi nell'accusare l'onestà di Nunzio Nasi e furono concordi nella congiura del silenzio.

PROFILI PARLAMENTARI

È un vecchio profilo di Nunzio Nasi quello che più sotto stampiamo, pubblicato nel Marzo del 1898 dal Don Chisciotte:

« Andò alla Camera più di dieci anni fa. Ma passa ancora fra i Deputati giovani. Biondo, pallido, freddo e un po' accigliato, nessuno indovinerrebbe il calore di simpatia, la bontà cordiale, che sa espandere fra gli amici. Studiosissimo, innamoratissimo di una democrazia moderna e capace di governare, siede a Sinistra, e ha sempre votato a modo suo. Passa impropriamente per crispino. Ha la parola precisa, tagliente; l'osservazione larga, nuova, originale; un coraggio tranquillo fatto più di meditazione che di impeto. La sua condotta non è da uomo che arriverà presto; ma da uomo che arriverà certo. »

Ebbene, potrà la volgare calunnia dei rivali abbattere l'uomo del quale si emettevano simili giudizi, che gli eventi confermarono?

IL MAGISTRATO COMPETENTE

a giudicare l'ex-Ministro Nasi

La questione è già sul tappeto delle discussioni giuridiche più elaborate; è una questione procedurale elegante, come suol dirsi nel linguaggio forense, ma è soprattutto sostanziale, riguardando una delle essenziali guarentigie elargite dal Re e dal patrio legislatore, di fronte alle esigenze della libertà e della retta amministrazione di giustizia.

Per quanto del problema, attraente per attualità, si occupino adesso scrittori eminenti, sia permesso anche a noi esprimere la nostra opinione, plasmata del resto alla stregua dei principj fondamentali ed inconcussi del diritto, e della più salda dottrina e giurisprudenza autorevole.

Tutte le argomentazioni si aggirano attorno ai seguenti articoli dello Statuto del Regno:

Art. 71 — Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Art. 67 — I Ministri sono responsabili.

Art. 47 — La Camera dei Deputati ha diritto di accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Art. 36 — Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia... per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati. In questi casi il Senato non è Corpo Politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37 — Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Gli articoli 71 e 67 sono come due punti di partenza indiscutibili. L'art. 47 invece è il nucleo delle disquisizioni, delle dispute più disparate ed estreme.

L'estensione della garanzia politica pei reati dei Ministri è tale per cui il diritto di accusare sia esclusivo della Camera, così che non possa in nessun caso rientrare nella legge comune? Ecco un primo quesito.

I principj generali del nostro diritto ci insegnano che, data una legge vigente e applicabile, che preveda il reato, e dato un fatto territorialmente perseguibile, l'azione penale contro l'autore di questo è legittima e dovrebbe potersi senz'altro esperire. Ma le solite contingenze umane e sociali, che attribuiscono carattere di relatività a tutti gli istituti giuridici, stabiliscono, come per ogni regola anche per questa, delle eccezioni.

Così, per l'esercizio dell'azione penale, vi sono delle condizioni reali volute dalla legge, quali la querela di parte per la persecuzione di alcuni delitti; la richiesta pei reati commessi da stranieri nel regno e pei reati commessi dal cittadino all'estero e quale l'autorizzazione per le offese

al Re, alla Regina, al Senato, alla Camera dei Deputati, ad un corpo giudiziario, politico, amministrativo.

Vi sono poi delle condizioni personali che ostacolano la libera perseguibilità del reo, quali la *inviolabilità* del Capo dello Stato, le *prerogative* dei rappresentanti di Stati Esteri contro i quali non si può procedere senza il consenso del relativo Stato; la *garanzia politica* per i membri del potere legislativo sanzionata nell'articolo 45 dello Statuto, per cui « nessun Deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera. »

Però la garanzia politica per l'altro ramo del Parlamento è diversa: lo Statuto Italiano, in coerenza con l'ordinamento politico del paese e del Senato ha istituito un trattamento tutto speciale per i Senatori, i quali sono sottratti alla giurisdizione ordinaria e sottoposti alla giurisdizione speciale dello stesso Senato costituito in Alta Corte di Giustizia (art. 37.)

Infine la garanzia politica della stessa indole di quella dei Senatori si estende ai membri del Governo, per i quali appunto il Lucchini scrive: « Ragioni analoghe che per i Senatori, *se non anche più forti*, inducono a presidiare del pari l'indipendenza e l'autorità dei componenti il Governo, ossia Ministri e supremi reggitori dello Stato, da precipitate e artificiose persecuzioni giudiziali. »

Come si vede, in tutti questi casi, per delicate e gravi ragioni di ordine giuridico, politico, sociale, non può il Pubblico Ministero iniziare lui l'azione penale, eccetto nell'unica ipotesi in cui si richieda dalla legge la sola autorizzazione, giacché allora chi ha la potestà dell'azione ha necessariamente il diritto di provocare l'autorizzazione con una domanda, che in fondo equivale all'inizio dell'azione. Sarà quindi in ogni caso nullo il procedimento con tutti gli atti relativi, e cadono *ope legis*, quando il Pubblico Ministero, arbitrariamente, frustrando la legge ed elevandosi al di sopra di essa, lo abbia promosso con leggerezza o con interessato zelo eccessivo, nei casi in cui la legge richieda come condizione *sine qua non*, inevitabile, la querela di parte, la richiesta, il consenso dello Stato Estero, l'accusa per parte dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento a seconda se trattasi di Senatori o di Ministri.

E qui subito osserviamo che nell'opera del magistrato ordinario che ha proceduto contro l'ex-ministro Nasi, chiedendo l'autorizzazione ai sensi dell'art. 45 dello Statuto, che basta per agire contro un semplice deputato, oltando invece la prerogativa che riguarda Nasi, imputato per reati che in ipotesi si dicono commessi mentre era Ministro, con tutti gli estremi di reati essenzialmente ministeriali, ai sensi dell'art. 47, in detta opera, dicevamo, sta un grave errore, un profondo ed insanabile vizio d'origine, che deve produrre la nullità di tutti gli atti istruttori compiuti, per la più chiara e biasimevole violazione della legge fondamentale.

Quelle dell'art. 47 e 45 sono due prerogative, due condizioni ben distinte, da indole e per scopi essenzialmente diverse.

La prima è più ampia e comprende implicitamente la seconda; questa è più ristretta e solo formale e non può sostituirsi all'altra che è anche sostanziale. — Tanto vero che Giolitti nel ricorso in Cassazione dedusse due motivi principali ben separati e distinti: 1° la violazione degli art. 47 e 36 dello Statuto per sostenere l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a procedere contro la *persona del Ministro*; 2° in maniera, dirò così, subordinata, la violazione dell'art. 45 dello Statuto, per essersi tradotto in giudizio il *deputato* Giolitti, senza il previo consenso della Camera. E nel ricorso di Francesco Crispi tra i motivi si legge: 3° Perché la

Sezione di Accusa, pur riconoscendo applicabile alla specie l'art. 47 dello Statuto, indicò alternativamente nel dispositivo gli art. 47 e 45, mentre ciascuno di essi si riferisce ad un'ipotesi diversa; — 4° perchè una volta riconosciuta l'applicabilità del citato art. 47 tutti gli atti giurisdizionali compiuti a carico dell'on. Crispi in ordine ad imputazioni riferentisi all'esercizio del potere ministeriale dovevano essere dichiarati nulli, salvo alla Camera l'esercizio del diritto di accusa del Senato.

Reso edotto da tali precedenti il Magistrato ordinario avrebbe dovuto oggi ben guardarsi dal ricadere nell'equivoco e avrebbe dovuto ritenere applicabile lo art. 237 del Codice di proc. pen., che disciplina l'eccezione d'incompetenza, proponibile eziandio per difetto assoluto di giurisdizione.

Il Magistrato ordinario dovrebbe sdegnosamente rifuggire dalle piccole, miserevoli paure, dai servilismi indecorosi.

Lo spettacolo cui oggi assistiamo può dirsi identico a quello svoltosi per caso Crispi, pure sotto il malaugurato ministero Giolitti, sempre maestro in materia di inframmitenze e pressioni scandalose. Allora l'illustre Avv. G. Escobedo scriveva: Iniziatasi la processura, condotta non senza sospetto di parzialità, di partito preso, di persecuzione politica, le questioni che la Corte Suprema aveva risolte in occasione del processo Giolitti furono novellamente dovute prendere in esame, per vedere in qual misura le teorie, già proclamate dalla Corte Suprema fossero applicabili al caso concreto. E allora si vide lo spettacolo del giudice istruttore e della Sezione di Accusa di Bologna, che, pur non avendo il coraggio di ribellarsi apertamente agli insegnamenti della Corte Suprema enunciando e sostenendo virilmente col sentimento che dà la convinzione sincera, una teorica propria, ricorsero a puerili astuzie e ad osservazioni ipocritamente ingenui, onde eludere e rendere lettera morta quegli insegnamenti. Giudice istruttore e Sezione d'accusa umilmente dichiararono di non trovar luogo a deliberare sulla eccezione proposta dall'on. Crispi.

Il giudice istruttore disse, che la questione sulla competenza o meno dell'autorità giudiziaria a procedere ed a conoscere di un reato ministeriale doveva risolversi solo dopo la richiesta fatta dall'autorità giudiziaria al Parlamento, di procedere contro il deputato ex ministro: quasi che la richiesta di procedere non costituisse già un esercizio dell'azione penale, quasiché chi fosse (in ipotesi) incompetente a conoscere di un dato reato non dovesse astenersi dal chiedere l'autorizzazione a procedere per quel reato. La Sezione di accusa, a sua volta, togliendo pretesto da una frase, forse poco esatta, di una delle sentenze della Corte Suprema sul ricorso Giolitti, ragionò, che, poiché l'autorità giudiziaria, secondo quelle sentenze, era incompetente a conoscere di un reato ministeriale, così essa Sezione di accusa era incompetente a decidere, se si trattasse o meno di reato ministeriale; venendo così alla strana conseguenza, che, pur non deliberando essa in dritto, se avesse o meno facoltà di procedere in fatto tale facoltà potesse attribuirsi, istruendo effettivamente la causa e chiedendo alla Camera l'autorizzazione a procedere!

Ed ecco come le passioni politiche giunsero a vulnerare le coscienze, che dovrebbero essere adamantine, di magistrati integerrimi. Ma il Supremo Collegio, per decidere la questione, non volle e non dovette seguire le aberrazioni dei magistrati inferiori, come esporremo in seguito.

E valga questo come alto monito per i componenti la Sezione d'accusa di Roma, dinanzi ai quali trovasi adesso il processo di Nunzio Nasi!

Avv. Stefano Stabile.

Labriola fa scuola

Quegli che scrive la lettera che qui sotto pubblichiamo è — dice lui stesso — l'Avv. Luigi Landoni, nipote dell'ex sua Eccellenza Guido Baccelli, che fu largo d'un sussidio di L. 1500.

La comicità di questa lettera, pubblicata l'altro giorno dall'*Avanti!* e così irresistibile da non permetterci un commento serio.

Il Landoni ci fa sapere che le somme *succhiate* al Ministero della P. Istruzione, e versate in tante tasse universitarie al Ministero delle Finanze, rappresentano una *partita di giro*, e l'Erario dello Stato non perdette, né guadagnò nulla!

Lo scherzo di questo seguace di Labriola è stupefacente! E noi però siamo indotti a credere che quelle 1500 lire, anziché versate per le tasse, dovettero servire a *comprare* i voti del docente di economia politica e di scienza delle finanze per conseguire la laurea Landoniana.

Come si fa ad essere più... burlesco di così, e più... avvocati di così?

L'*Avanti!* non azzarda un rigo di commento. Perché? C'è di mezzo il precedente Labriola... e la carità del partito!

Oh avvocato Landoni, nonchè figlio del Commendatore Michelangelo, e nonchè nipote del divo Guido Baccelli, come mai vi frullò in capo di scrivere la epistola del 3 gennaio!

Ma, pubblichiamola, che ne vale la pena:

Egregio signor Direttore,

Io sono l'Avv. Luigi Landoni, ossia quegli cui l'On. Guido Baccelli, con decreto ministeriale concesse un sussidio di L. 1500.

Mia madre — che è una santa donna settuagenaria — morto il marito comm. Michelangelo

Landoni, rimase in condizione di onesta e rispettabile povertà, e non avrebbe avuto modo di sostenere me, unico suo figlio, alla difficoltà economica degli studi, o più chiaramente, non avrebbe potuto pagare le tasse per il corso universitario.

Chiunque conosce la quantità ed il modo col quale queste tasse universitarie si pagano, rifletterà facilmente che la somma concessa era tra il Ministero dell'Istruzione e quello delle Finanze una specie di partita di giro: il denaro cioè ricevuto dal Ministero dell'Istruzione era depositato a quello delle Finanze, e l'Erario dello Stato non perdeva né guadagnava nulla.

Ora siffatto favore, pari a tanti che il ministro aveva reso ad altri, perchè doveva essere negato a me? forse perchè la mia povera madre era uscita di casa Baccelli?

A quale assurdità crudele si verrebbe con tale ragionamento, non è chi non vegga!

Se il ministro non avesse concesso quel favore quali ne sarebbero state le conseguenze? Per me e mia madre gravissime, senza vantaggio di chicchessia.

Ella, sig. Direttore, si piaccia nella sua retitudine, di pubblicare questa mia lettera, ed io le ne sarò grato.

Roma 3 gennaio.

Dev mo

AVV. LUIGI LANDONI

IL LIETO EVENTO

Un comunicato, certamente officioso, partecipa il lieto evento, relativo al Processo Nasi! Dopo il faticoso periodo di gestazione, sorretto da mille cure politiche, avido d'infinita malvagie voglie, è venuto fuori l'atteso pargolo.

Sia dunque, finalmente, benvenuto il disgraziato marmocchio, frutto di illeciti amori! Nostra cura sarà quella di fargli i meritati festeggiamenti!

E tacciano, finalmente, i comunicati officiosi e non offrano più il rattristante spettacolo di malvagio tripudio, di morbosi encomi, di falsi meriti ed onori, non dovuti. Potrebbero scorgersi in essi l'intendimento e lo sforzo per una tardiva riabilitazione; ovvero il miraggio di un più bel premio per l'arrendevole amoroso abbracciamento.

Ma oramai è tempo di mettere argine a questi artifici, che orpellano verità e giustizia; ed è tempo di convogliare per la vetusta e providenziale cloaca massima tutte le leziose verbosità degli officiosi. Ed è anche tempo oramai di finirla con siffatte speculazioni dei processi politici, che mettono in cattiva luce l'amministrazione della Giustizia.

Si è voluto rinviare a giudizio Nunzio Nasi. Ma domandiamo: Si è veramente istruito per la ricerca di tutta la verità ai fini della giu-

stizia, o non piuttosto si ebbe il compito di demolire un uomo politico iniquamente? Si ha diritto di ritenere ciò per la irresistibile logica di molteplici circostanze, e più specialmente della ostinatezza a non volere accogliere le giustificazioni dell'uomo perseguitato. Altamente affermiamo che non si è voluto istruire, come si doveva; e solennemente promettiamo di darne la più luminosa prova e nelle aule giudiziarie e per mezzo della pubblicità.

Il discorso inaugurale in Tribunale

L'illustre Magistrato Cav. Candela, che regge la nostra importante Procura del Re, in maniera mirabilmente rara, ha tenuto ieri il discorso inaugurale pel nuovo anno giuridico.

Espressione perfetta del suo ingegno poderoso, della sua vasta cultura, della sua anima plasmata di romana equità, di sentimenti squisitamente gentili, di senno giuridico pratico, di vedute elette e di intuizioni felici per le riforme reclamate nel campo della civiltà progrediente pel retto ministero di giustizia, il suo discorso è riuscito veramente magistrale.

In una sintesi geniale, costringendo per ben due ore l'uditorio numeroso e scelto, composto delle autorità, di molti ufficiali dell'esercito, di una bella corona di distinte signore e signorine, di moltissimi avvocati e cittadini, ad una attenzione religiosa e ad una ammirazione generale, pel godimento intellettuale a tutti procurato, si è occupato di tutti i fenomeni della attività criminosa, di tutta la produzione giuridica recente ed efficace.

Noi, appunto per l'alta importanza di tal discorso, non ci contenteremo di un semplice cenno, ma ci riserbiamo di darne un largo sunto al prossimo numero.

Da Castellammare

Elezioni — P. S.

Corre voce qui a Castellammare, e non sappiamo con quale fondamento di vero, che la Giunta delle elezioni in Parlamento annullerà le elezioni del Cav. Antonio D'Alì. Si dice pure che, in correlazione a questo annullamento, verrà prossimamente sciolto il Consiglio Comunale di Castellammare del Golfo e anzi che sia designato il Commissario, il quale verrebbe colla missione di fare tutto il possibile pel trionfo del nuovo candidato del governo.

Il paese lo sa per prova quello che significa fare tutto il possibile in simili occasioni e difatti si susurra che agli elettori residenti fuori del Comune non saranno inviati i certificati d'iscrizione nella lista elettorale per far loro usufruire il ribasso accordato dalla legge e si desta il sospetto che saranno arrestati i caporioni del partito D'Alì per disgregare il corpo elettorale.

Tutto ciò non è possibile perchè sarebbe non solo la più patente sopraffazione, ma la manomissione più turpe dei sani principi di libertà, delle istituzioni e della legge che Castellammare vuole e farà rispettare.

Già cominciano a manifestarsi alcuni sintomi di lavoro elettorale e l'alto *factotum* che durante il periodo elettorale concedeva su larga scala permessi d'armi, restituiva alle famiglie imputati detenuti e faceva prosciogliere dall'ammorazione i pregiudicati, rassegnato in seguito al fiasco del 6 Novembre ora, da diversi giorni, dopo il ritorno da Roma del medagliato di Busca, ha ripreso il lavoro elettorale, in cui pare siano solamente rivolti l'attenzione e gli sforzi dei rappresentanti del ministero.

Intanto i furti in paese, le rapine e i danneggiamenti in campagna si succedono con crescendo allarmante, senza che si faccia luce sui reati e vengano assicurati alla giustizia gli autori di essi.

Il paese ne è stanco e reclama giustamente il ripristino della P. S. per la tutela della vita e degli averi dei cittadini che pure pagano le tasse. Il delegato di P. S. che fa? dorme? o passeggia per le vie del paese e va a villa Fragnesi meditando sui problemi elettorali, studiando le orme e raggruppando le file di ciò che dovrebbe essere la soluzione dell'enigma o del dilemma propostogli? Il paese non sa che farsene di funzionari che vanno in cerca di elettori ma esige e ne ha il diritto funzionari che compiendo il proprio dovere rassicurino la popolazione dai malviventi e dai facinorosi che infestano la città e la campagna.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame ♦ **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce
qualsunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

—♦ A PREZZI MITISSIMI ♦—

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.

Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**